GUIDA ALLA TESI DI LAUREA

(a cura del Consiglio di Corso di Studio in Storia e Storie del Mondo Contemporaneo)

CARATTERISTICHE E MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLA PROVA FINALE[1]

Al temine del percorso formativo lo studente è ammesso a sostenere la prova finale, che rappresenta il completamento di un percorso di studi universitari.

Per accedere alla prova finale lo studente è tenuto a redigere un elaborato che dimostri le conoscenze acquisite e la capacità di assumerne i contenuti, e costituisca quindi un primo approccio al lavoro scientifico.

La prova finale, a cui sono assegnati 4 CFU, consiste nella presentazione e discussione di un elaborato scritto in lingua italiana, indicativamente della lunghezza di almeno 50 pagine, preparato sotto la guida di un docente del Corso di Studio in qualità di relatore e con il contributo di eventuali correlatori.

Nel caso di un elaborato redatto in lingua diversa dall'italiano, il CdS si assicurerà che almeno uno tra relatore e correlatore/i sia in grado di garantire la competenza linguistica del candidato. Il riassunto dell'elaborato che il laureando presenterà dovrà essere redatto in italiano e nella lingua scelta per la stesura.

L'elaborato può consistere in:

a. un saggio breve di ricerca con alcuni contenuti originali;
b. una rassegna critica della letteratura storico-filosofica-scientifica relativa ad un argomento specifico;
c. una rassegna critica della produzione creativa connessa a un tema circoscritto.

La prova di tesi può inoltre svolgersi in parte all'interno di una attività di stage o tirocinio: pertanto parte dei crediti formativi relativi a tali attività obbligatorie potrà essere ad essa destinata. Nel caso di una tesi di laurea realizzata nell'ambito di un tirocinio svolto all'interno dell'Ateneo e presso il Dipartimento del docente relatore della tesi - una modalità consentita agli studenti impossibilitati per motivate ragioni a svolgere un tirocinio esterno all'Ateneo - la lunghezza dell'elaborato dovrà essere di almeno 100 pagine.

La Commissione giudicatrice della prova finale, costituita secondo il Regolamento Didattico di Ateneo, è composta da cinque docenti del CdS e di norma include il docente relatore.
La discussione è pubblica e la proclamazione si svolge al termine della sessione di laurea.

Il voto di laurea, espresso in Centodecimi ed eventuale Lode, sarà attribuito valutando la preparazione complessiva dello studente attestata dagli esiti degli esami e dalla maturità dimostrata nella prova finale.

[1] Fonti: *Regolamento Didattico* (Sezione "Prova Finale", art. 11 "Conseguimento Titolo"), *Syllabus* della prova finale e *Scheda SUA-CdS*, (quadri A5.a / A5.b) del Corso di Laurea in Storia e Storie del Mondo Contemporaneo.

Per la determinazione del voto finale si dovrà calcolare la media dei voti ottenuti negli esami che il candidato ha sostenuto prima della prova finale. Il calcolo della media è effettuato secondo quanto riportato nel Regolamento di Ateneo per gli Studenti. Alla media espressa in Centodecimi si aggiungeranno:

- 0 punti se la Prova finale è stata giudicata AMMISSIBILE / APPENA SUFFICIENTE
- 1 punti se la Prova finale è stata giudicata PIENAMENTE SUFFICIENTE
- 2 punti se la Prova finale è stata giudicata DISCRETA
- 3 punti se la Prova finale è stata giudicata BUONA
- 4 punti se la Prova finale è stata giudicata MOLTO BUONA
- 5 punti se la Prova finale è stata giudicata ECCELLENTE

- Inoltre, verrà assegnato 1 punto ogni 6 lodi conseguite dal candidato durante il suo percorso di studi

Qualora, in seguito a tale computo, lo studente otterrà il voto di 110/110, la Commissione potrà valutare l'opportunità di aggiungere al voto stesso la distinzione della Lode.

Le informazioni per la presentazione della domanda di laurea e il calendario delle sedute sono disponibili sul sito: https://www.uninsubria.it/servizi/vivere-insubria/laurearsi/esame-di-laurea-triennale-storia-e-storie-del-mondo-contemporaneo

INDICAZIONI OPERATIVE PER LA PREPARAZIONE DELLA PROVA FINALE

- Almeno sei mesi prima della data della prova finale lo studente, dopo aver contattato un docente e aver acquisito la sua disponibilità come relatore, concorda l'argomento dell'elaborato, ma anche i tempi e le modalità di lavoro (cadenza degli incontri, indice, bibliografia, preparazione dei capitoli, consegna delle correzioni, ecc.).
- Nel corso del lavoro di preparazione della tesi il relatore può valutare l'opportunità / utilità di coinvolgere uno o più docenti correlatori, anche su proposta dello studente.
- Una prima versione della tesi completa va consegnata al relatore (ed eventuale correlatore) almeno una settimana prima della data di scadenza per l'invio della domanda di laurea (quindi oltre un mese e mezzo prima della seduta di laurea), per consentire il controllo da parte del relatore e le ultime revisioni all'elaborato da parte dello studente.
- L'invio della domanda di laurea - che contiene l'indicazione del titolo della tesi e dove si dovrebbero aggiungere anche i nomi degli eventuali correlatori - almeno 45 giorni prima della data della seduta di laurea, va quindi concordato con il relatore.
- Anche il caricamento del file PDF con l'elaborato definitivo della tesi in formato elettronico, al più tardi 15 giorni prima della seduta di laurea, va comunque concordato con il relatore, a cui spetta quindi l'approvazione definitiva online dell'elaborato per consentire lo svolgimento della prova finale.
- Il riassunto della tesi, che va inviato almeno 10 giorni prima della seduta di laurea, deve contenere, prima del testo, il nome dello studente e il titolo dell'elaborato.

- In seduta di laurea, lo studente avrà a disposizione al massimo 15 minuti per l'esposizione orale della tesi e potrà scegliere se utilizzare o meno una presentazione PowerPoint, con un utilizzo moderato di testi e valorizzando soprattutto le immagini. L'uso di brevi audiovisivi è consentito, ma questi non devono comunque sostituire, anche in parte, l'esposizione richiesta allo studente. Tempi e contenuti della presentazione andranno sottoposti alla valutazione del relatore.

GUIDA ALLA REDAZIONE DELLA TESI DI LAUREA

Indicazioni generali

La tesi va suddivisa in un ***Indice*** con capitoli numerati e titolati: i capitoli possono eventualmente prevedere al loro interno paragrafi, a loro volta numerati e titolati.

È sconsigliato l'uso della prima persona singolare, se non nel descrivere le scelte effettuate ed i riferimenti alle proprie esperienze personali, che possono eventualmente essere inserite, ma con molta moderazione, nell'ambito dell'***Introduzione.*** Il tono dell'elaborato dovrebbe infatti essere impersonale e neutrale, anche quando si fa riferimento alle attività svolte dal candidato: quindi, ad esempio, invece di usare forme quali "ho fatto…. ho preferito…. mi sono reso conto … ho deciso ….ho ipotizzato, ecc." si utilizzeranno "è stato fatto…. si è preferito… ci si è resi conto…. è stato deciso o si è deciso…. si può ipotizzare…ecc.".

Nell'***Introduzione*** si dovranno indicare i motivi che hanno condotto alla scelta dell'argomento della tesi e le tipologie di lavoro svolto per produrre l'elaborato: ad esempio indicando se si è fatto uso esclusivo di fonti cartacee, oppure se c'è stata un'integrazione con materiali audiovisivi e/o interviste; se si sono condotte ricerche sul campo, ad esempio con visite a musei, strutture, enti, ecc. È fondamentale indicare cosa si è fatto nella tesi e perché, ma anche cosa non si è fatto e per quale motivo, in modo da evitare aspettative sbagliate nel lettore, che potrebbe essere 'ingannato' dal titolo della tesi. Andrà inoltre indicato se il lavoro di tesi è derivato da un'esperienza di tirocinio (che quindi si descriverà brevemente). E' anche il caso di segnalare eventuali difficoltà o problematiche interpretative, logistiche / operative incontrate durante il lavoro di preparazione della tesi, anche se alcune riflessioni di questo tipo potranno trovare posto nelle *Conclusioni*. Nella seconda parte dell'***Introduzione*** si potrà quindi riassumere il contenuto dei singoli capitoli.

Nelle ***Conclusioni*** è opportuno esprimere alcune riflessioni e fare un bilancio, anche critico, di quanto è stato ricostruito nel corpo centrale della tesi: ad esempio, il quadro finale è buono (perché?), oppure è favorevole a sviluppi positivi (quali?) o contiene elementi di criticità (quali? e perché?), ecc. Vanno delineati i risultati del lavoro di ricerca e/o di compilazione: quindi si potrà essere in accordo o in contrasto con quanto letto sui libri o acquisito da altre fonti, ma ogni affermazione andrà comunque sempre argomentata. È sempre utile mettere in evidenza i punti di forza ed i punti di debolezza eventualmente emersi dallo studio, nonché evidenziare che cosa si potrebbe fare per migliorare la situazione.

Si raccomanda di limitare i ***Ringraziamenti*** (che vanno collocati alla fine del testo, dopo la Bibliografia) a persone e/o istituzioni che hanno realmente contribuito in modo significativo al lavoro di ricerca e di stesura dell'elaborato (ad esempio chi ha fornito informazioni e documentazione: chi ha rilasciato interviste; chi ha consentito l'accesso a biblioteche, musei, strutture, ecc.; chi ha fornito aiuti di tipo logistico; ecc.). Il relatore e l'eventuale correlatore non vanno ringraziati nella tesi, ma eventualmente solo altri docenti o esperti che hanno dato consigli e fornito dati per la ricerca.

Norme pratiche di compilazione

Utilizzare margini adatti per legatura (3 cm sn / 2,5 cm dx), interlinea 1,5 con un font medio (13-14) per il testo principale, interlinea 1 con un font piccolo (10-12) per le note.

I termini in lingua straniera (ad esempio: *step, stage, élite,* ecc.) e in lingua latina (ad esempio: *ex post, in primis, sine die*, ecc.) vanno scritti in *corsivo*.

I titoli di libri e opere a stampa vanno scritti in *corsivo*, mentre i titoli di riviste, periodici, quotidiani, ecc. tra virgolette doppie (ad esempio: "Rivista Storica Italiana", "Il Corriere della Sera", ecc.)

I termini o forme colloquiali, usati in senso metaforico o con un significato non convenzionale vanno scritti tra virgolette semplici (ad esempio: la cosiddetta legge dei 'grandi numeri').

Il secolo va indicato per esteso (es. "Cinquecento" oppure "secolo XVI", non "1500"). Per l'indicazione dei decenni non utilizzare la forma numerica (es. non "anni '20", ma "anni Venti") seguita dal secolo di riferimento (es. "del Novecento").

Quando si cita per la prima volta il nome di un personaggio importante di cui però non si fa una "nota biografica" si devono mettere le date di nascita-morte tra parentesi.

I numeri in apice che rimandano alle note a pie' di pagina vanno inseriti dopo i segni di interpunzione (il punto, la virgola, i due punti, il punto e virgola, il punto esclamativo, il punto interrogativo, ecc.), ma anche dopo le parentesi, i trattini e le virgolette (es. ...finito.[1] ...finito:[2] ...finito"[3] ecc.)

Si richiede l'uso delle seguenti abbreviazioni, da usare soprattutto nelle note:
- p. o pp. (per pagina o pagine: in volumi cartacei e in formato pdf)
- pos. (per 'posizione'; in ebook in formato epub, kindle, ecc, senza numerazione di pagina)
- seg. o segg. (per seguente o seguenti)
- vol. o voll. (per volume o volumi)
- n. o nn. (per numero o numeri)
- cfr. (= confronta, per rimandare alla consultazione generale di una fonte)
- ivi (= citazione della stessa opera citata nella nota precedente, pagina diversa)
- *ibidem* (= citazione della stessa opera e pagina citata nella nota precedente)

Le citazioni nel testo e le note

Nella stesura dell'elaborato si possono utilizzare le fonti in due modi:

1. con citazioni dirette in tondo (non in corsivo) tra virgolette doppie (" " oppure « ») di parole, frasi o interi paragrafi tratti dal testo della fonte primaria o secondaria. Se da una lunga citazione si tolgono alcune parole o una frase si deve inserire [...] al loro posto: al termine di ogni citazione tra virgolette è necessario inserire un rimando (esempio:[1]) ad una nota a pie' di pagina, che conterrà il riferimento bibliografico nel formato *cognome dell'autore + anno di pubblicazione, con l'indicazione della pagina / pagine da cui è tratta la citazione* (esempio: ROSSI 1983, p. 15 [oppure] pp. 34-46). Nel caso di citazioni molto lunghe si può utilizzare un testo con font di dimensioni più piccole (ad esempio 12 rispetto a 13 del testo normale) e posizionarlo in un paragrafo con rientri da entrambi i lati e giustificato a centro pagina, senza virgolette.

2. riassumendo / parafrasando i contenuti di un testo o riprendendo con maggiore dettaglio una parte di esso (ovviamente senza copiarlo !), oppure accennando all'esistenza di una problematica trattata in modo approfondito in un altro testo: in tutti questi casi si deve inserire una nota che conterrà il riferimento bibliografico con eventualmente l'indicazione delle pagine Ad esempio, all'inizio di un capitolo o paragrafo si può fare una nota che spieghi quali sono state le fonti usate per scrivere quel capitolo.

Esempio di citazione diretta: prima citazione e citazione immediatamente successiva

A partire dal secondo Ottocento, la più diffusa definizione del concetto di "cultura" prodotta dagli antropologi, è quella proposta nel 1871 da Edward Burnett Tylor, un archeologo, diventato poi il curatore del museo universitario di Oxford e primo docente d'antropologia in questa sede nel 1896: "La cultura, o civiltà, intesa nel suo ampio senso etnografico, è quell'insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dell'uomo come membro della società".[2] Nel Novecento, un'altra definizione è quella prodotta dall'antropologo Bronislaw Malinowski nel 1931, il quale sostiene che l'eredità sociale, fatta di lingua, abitudini, idee, credenze, è il concetto chiave nell'antropologia e nelle scienze sociali moderne, dove viene chiamata comunemente cultura: "La cultura comprende gli artefatti, i beni, i processi tecnici, le idee, le abitudini e i valori che vengono trasmessi socialmente. [...] Per vivere, l'uomo altera continuamente l'ambiente circostante".[3]

Quando in nota si cita un'opera è sufficiente riportare il cognome dell'autore e l'anno di pubblicazione (es. ROSSI 1983) seguito dalle pagine. Il titolo completo andrà quindi riportato in bibliografia (es. ROSSI Pietro, 1983, *Il concetto di cultura. I fondamenti teorici della scienza antropologica*, Torino, Einaudi)

- l'abbreviazione ivi si usa se la nota è immediatamente successiva (vedi esempio sopra: nota 3)

- di nuovo si cita il cognome dell'autore e l'anno di pubblicazione (es. ROSSI 1983) seguito dalle pagine, se questa citazione segue una precedente citazione in nota di un altro testo (vedi ad esempio le successive note 4 e 5):

Così Rossi ci ricorda ancora che

> In tutti i punti di contatto con il mondo esterno egli [l'uomo] crea un ambiente artificiale, secondario: costruisce case o fabbrica rifugi, prepara il cibo in maniera più o meno elaborata procurandoselo per mezzo di armi e di attrezzi, costruisce strade e si serve di mezzi di trasporto. Se l'uomo dovesse contare unicamente sui suoi strumenti fisici sarebbe in breve tempo distrutto o soccomberebbe per la fame e l'esposizione alle intemperie.[4] La difesa, la nutrizione il movimento nello spazio, tutti i bisogni fisiologici e spirituali vengono soddisfatti indirettamente per mezzo di artefatti perfino nelle forme più primitive della vita umana. L'uomo, il Naturmensch, non esiste.[5]

Nel caso riportato qui sopra si può anche osservare un esempio di una lunga citazione diretta inserita in un paragrafo rientrato da entrambi i lati e con un font più piccolo del testo normale.

Esempio di citazione diretta di un'opera "a cura di" e di un articolo su rivista

[opera "a cura di"]

A commento del volume di Linton, *Lo studio dell'uomo* (1936), Massimo Pirovano dice: "le nostre presunzioni basate sull'ignoranza e dall'idea d'identità culturale, come un'entità apparentemente oggettiva e monolitica che, a ben vedere, risulta costruita e plurale; un'idea d'identità artificiale che anche i musei possono contribuire a decostruire con una ricerca rigorosa e aperta nel cogliere le somiglianze, i fenomeni di diffusione e di contaminazione fra tradizioni a volte composite".[6]

---

[2] ROSSI 1983, p. 7.

[3] Ivi, pp. 134-135.

[4] Un'analisi condivisa da FORBES 1960.

[5] ROSSI 1983, p. 236.

[6] PIROVANO 2006, p. 27.

[Rivista]

Negli anni Settanta ed Ottanta in Italia e Francia, la cultura materiale guadagna un grande interesse e numerosi studiosi incominciano a prestare più attenzione alle informazioni di origine materiale nella ricostruzione dei fatti storici. La rivista "Archeologia Medioevale", nel suo primo numero del 1974, descrive la cultura materiale come una materia con caratteristiche interdisciplinari grazie alla vastità dei campi che riesce a coinvolgere durante il suo studio, definendola in questo modo: "la storia della cultura materiale studia gli aspetti materiali delle attività finalizzate dalla produzione, distribuzione e consumo dei beni e le condizioni di queste attività nel loro divenire e nelle connessioni con il processo storico".[7]

Esempio di citazione di un testo il cui contenuto è riassunto / parafrasato

Per quanto concerne la promozione e lo sviluppo degli studi di cultura materiale (a livello istituzionale), nel 1953 viene fondato a Varsavia da Witold Kula l'Istituto per la Storia della "Cultura Materiale", con l'intento di promuovere l'insieme del patrimonio di conoscenze produttive e sociali legate all'identità di un territorio e che costituiscono l'insieme delle competenze del "saper fare", che si acquisiscono nel tempo, connesse ai bisogni materiali dell'uomo. La storia della cultura materiale è intesa da Witold Kula come storia degli oggetti e dei metodi impiegati nella produzione che arrivano da conoscenze antiche, diversamente dalla storia economica che analizza i fattori sociali che ispirano la produzione, e dalla storia della scienza e della tecnica che piuttosto studia il grado di valore tecnologico conquistato dalla società.[8]

Esempio di citazione da un sito internet

Ricercando il significato del termine "cultura materiale" in internet bisogna però fare molta attenzione alle numerose definizioni non sempre congrue con l'originale: si passa per esempio dalla descrizione di un tipo di vita materiale (terrena) opposta ad una vita spirituale, alla descrizione di una pratica orientale di arti marziali orientale e così via fino a trovare la definizione che più riteniamo consona alla nostra ricerca, proprio nel sito dell'Istituto di Storia della Cultura Materiale (ISCUM), che scrive: "la cultura materiale di ogni gruppo sociale può essere ritenuta costituta cumulativamente dall'insieme dei manufatti, dai comportamenti o pratiche messe in atto per produrli, scambiarli, usarli, romperli, scartarli, dalle attribuzioni di significato relative sia ai manufatti in quanto tali sia al loro impiego. [...]. La storia della cultura materiale deve sempre prendere in considerazione anche il sapere tecnico e la capacità operazionale di base indispensabile alla produzione e all'uso efficace di cui, in effetti, sono sempre leggibili i segni nella qualità complessiva data alla materia".[9]

Altri usi delle note

Le note a pie' di pagina devono anche essere utilizzate per spiegare il significato di termini tecnici o specialistici, per inserire dati biografici di personaggi citati, in genere per aggiungere informazioni o approfondimenti che risulterebbero troppo pesanti nel corpo principale del testo.

Esempio:
Da qui il concetto di *uploading*,[10] il trasferimento della mente umana in una macchina pensante. Se è possibile trasferire informazioni da cervelli biologici a macchine elettromeccaniche e viceversa, i transumanisti sperano

[7] BIANCHI 1974, p. 234.

[8] KULA 1972, pp. 61-66.

[9] http://www.iscum.it sezione "Cultura Materiale": cfr. anche la definizione di Enrico Giannichedda, in FRANCOVICH & MANACORDA 2000, pp. 99-104.

[10] Da *upload*, caricare: indica il trasferimento di dati da un computer locale a uno remoto. Si effettua un *upload* ad esempio quando si pubblicano delle pagine web inviandole al server web che le ospita.E' il contrario di *download* (scaricare).

che la mente umana possa un giorno essere 'scaricata' dalla scatola cranica al computer, idea che si ritrova già nel 1950 con Norbert Wiener,[11] uno dei fondatori della cibernetica.

Le Appendici

In fondo alla tesi, dopo le Conclusioni e prima della Bibliografia, si possono inserire una o più Appendici, identificate da numeri o lettere maiuscole, contenenti materiale documentario o di approfondimento (es. la trascrizione completa di un'intervista; grafici e tabelle che non rientrano nel testo; trascrizioni di documenti e fonti; riproduzioni di articoli di giornali; carte e mappe; tavole; materiale iconografico; ecc.) il cui uso si rende necessario per non appesantire il testo principale della tesi con citazioni o note troppo lunghe. In questo modo nel testo o in nota si potrà rimandare direttamente all'Appendice.

Le figure nel testo

Le figure inserite nella tesi – tratte da libri, riviste, articoli o siti internet – devono presentare una didascalia, in font più piccolo, con precisa indicazione della fonte, come negli esempi sotto riportati:

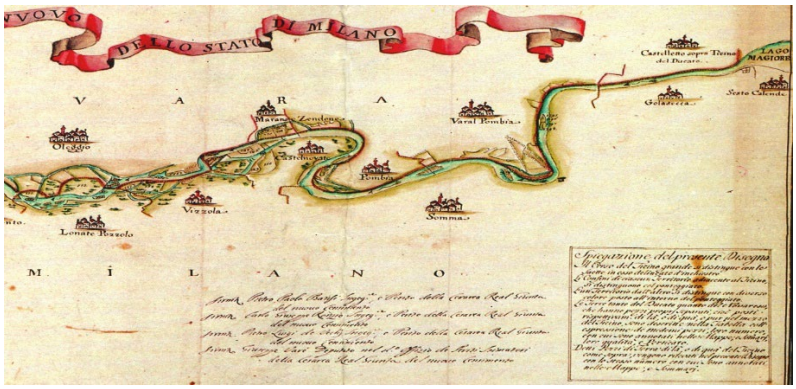

Figura 1 Mappa topografica parte 1 di 3 ricavata dalle mappe della Cesarea giunta del censimento nuovo dello Stato di Milano. Proprietà della *Raccolta Rondanini*, Legnano. La Mappa è stata dichiarata di notevole interesse storico da parte della Sovrintendenza Archivistica per la Lombardia, ai sensi della legge 30 settembre 1963, n, 1409 (da COMINCINI Mario, *Storia del Ticino. La vita sul fiume dal medioevo all'età contemporanea,* Abbiategrasso, Società Storica Abbiatense, 1987, p. 45).

Esempio di didascalia nel caso di una illustrazione tratta da un sito internet

Figura 5 Mulino natante sul fiume Ticino: disegno di F. Barberi, 1939 (in www.fondazionemorino.it)

Oppure, nel caso di fotografie:

Figura 2 Scaricatore del Canale Regina Elena nel comune di Bellinzago (foto Alessio Micheli, 2007).

In quest'ultimo caso l'autore della fotografia è lo studente autore della tesi.

[11] Norbert Wiener (Columbia, 1894 – Stoccolma 1964) è stato un matematico e statistico statunitense. Famoso per ricerche sul calcolo delle probabilità, ma soprattutto per gli sviluppi dati, insieme al suo allievo Claude Shannon, alla teoria dell'informazione, essendo riconosciuto come il padre della cibernetica moderna. Dagli studi di Wiener nacque la cibernetica, scienza di orientamento interdisciplinare che si occupa non solo del controllo automatico dei macchinari mediante il computer e altri strumenti elettronici, ma anche dello studio del cervello umano, del sistema nervoso e del rapporto tra i due sistemi, artificiale e biologico, di comunicazione e di controllo.

La bibliografia

Nella bibliografia vanno elencati, in ordine alfabetico per cognome dell'autore o del curatore (indicando sempre per esteso i nomi propri degli autori, curatori e traduttori), tutti i testi che sono stati consultati ed utilizzati (anche parzialmente) per la stesura della tesi: libri (anche in formato digitale, come gli e-book pdf o *epub* su Kindle), saggi o contributi in volumi con più autori, articoli su riviste scientifiche, articoli su periodici e giornali, anche articoli pubblicati su riviste on-line o su siti internet (anche scaricabili in formato pdf), ma con l'indicazione del nome dell'autore e dell'anno di pubblicazione.

Le voci di enciclopedie e di dizionari tematici possono essere utilizzate, mentre si sconsiglia l'uso dei *wiki* (in quanto opere collaborative, ma anonime) come Wikipedia.

Indicare sempre tra parentesi quadre il luogo e l'anno della prima edizione o dell'edizione originale, se il testo è in lingua diversa dall'italiano.

Esempi di citazioni in bibliografia:

Libri cartacei e digitali

ARGANO Lucio, BOLLO Alessandro, DALLA SEGA Paolo, VIVALDA Candida, 2005, *Gli eventi culturali*, Milano, Franco Angeli.

BERETTA Marco, 2002, *Storia materiale della scienza*, Milano, Bruno Mondadori.

FORBES Robert James, 1960, *L'uomo fa il mondo. Una storia della tecnica: dall'ascia al reattore*, Torino, Einaudi [Prima edizione: *Man the maker*, 1950]

FRANCOVICH Riccardo, MANACORDA Daniele, 2000, *Dizionario di archeologia*, Torino, Utet.

KULA Witold, 1972, *Problemi e metodi di storia economica*, Milano, Cisalpino-Goliardica [prima edizione *Problemy i metody historii gospodarczej*, 1963]

ROSSI Pietro, 1983, *Il concetto di cultura. I fondamenti teorici della scienza antropologica*, Torino, Einaudi.

BOLLO Alessandro (a cura di), 2008, *I pubblici dei Musei. Conoscenza e politiche*, Milano, Franco Angeli.

BIANCHESSI Federico, 2017, *Gianni Caproni. Una storia italiana,* Varese, Macchione (e-book, vol. 3).

Saggi o contributi in volumi

PIROVANO Massimo, 2006, *Idee per la cultura materiale*, in PIROVANO Massimo & SIMONI Carlo (a cura di), *Cose e memoria in scena: strumenti ed esperienze per i musei della cultura materiale*, Brescia, Centro Servizi Musei, pp. 25-37.

Articoli in riviste:

MORENO Diego, 1974, *Per la storia dell'abitazione rurale*, "Archeologia Medievale", n. 1, pp. 275-279.

SERNA Pierre, 2020, *La Révolution française à l'heure de la mondialité ou l'hypothèse d'un Empire républicain*, "Rivista Storica Italiana", vol. CXXXII, fasc. II, agosto 2020, pp. 624-652.

SPINELLI Angela, 2008, *La tecnologia: nature artificielle dell'umano*, "Dialeghestai. Rivista di Filosofia", anno 10, https://mondodomani.org/dialegesthai/articoli/angela-spinelli-02

Voci di Enciclopedie:

VACCARI Ezio, 2016, *Da Rio, Nicolò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani,* vol. 87, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana. https://www.treccani.it/enciclopedia/nicolo-da-rio_(Dizionario-Biografico)/

VANN T. Richard, 2025, *Historiography*, in *Encyclopedia Britannica,* Chicago, The Britannica Group, https://www.britannica.com/topic/historiography

La sitografia

Ogni indirizzo web, deve essere seguito dall'indicazione del riferimento (ad esempio, se si tratta di un sito ufficiale di un'associazione, di un ente pubblico o privato, di una rivista o quotidiano, se si tratta di un sito personale, un blog, un forum, ecc.), oltre a presentare una breve spiegazione del contenuto, Inoltre, va sempre indicata la data dell'ultima consultazione online.

Esempio di sitografia:

www.eshs.org - Sito della European Society for the History of Science, fondata nel 2003 [ultima consultazione: 13 febbraio 2025]

www.regione.lombardia.it - Sito istituzionale della Regione Lombardia [ultima consultazione: 13 febbraio 2025]

www.lswn.it - *Le Scienze Web News*, magazine online per la comunicazione scientifica in Italia [ultima consultazione: 13 febbraio 2025]

www.nanotec.it – Il sito Nanotec IT (Centro Italiano per le Nanotecnologie) è stato creato nel 2003 da AIRI, Associazione Italiana per la Ricerca Industriale, per farne un punto di riferimento nazionale per le nanotecnologie per industria, ricerca pubblica, istituzioni governative. La sua missione è quella di promuovere lo sviluppo e l'applicazione delle nanotecnologie in Italia, al fine di accrescere il posizionamento competitivo del Paese [ultima consultazione: 13 febbraio 2025]

www.nature.org – Sito della rivista medico-scientifica *Nature* [ultima consultazione: 13 febbraio 2025]

www.sciencemag.org – Sito ufficiale della rivista scientifica *Science*, pubblicata dalla *American Association for the Advancement of Science* (AAAS), generalmente considerata una delle più prestigiose riviste in campo scientifico (insieme a *Nature*) [ultima consultazione: 13 febbraio 2025].

www.anticoegitto.net - Sito che raccoglie informazioni e curiosità sulla storia, la vita sociale, le piramidi, i geroglifici, l'arte, la religione della civiltà egiziana [ultima consultazione: 13 febbraio 2025]-

Filmografia

I film citati nella tesi o ritenuti significativi per la stesura del testo, devono essere riportati in una sezione apposita (denominata Filmografia) dopo la bibliografia e ordinati alfabeticamente titolo.

Titolo (Titolo originale), Nome regista puntato Cognome regista, paese/di produzione, anno

Es. *Amore bugiardo – Gone Girl, L'* (*Gone Girl*, D. Fincher, USA, 2014)

Curioso caso di Benjamin Button, Il (*The Curious Case of Benjamin Button*, D. Fincher, USA, 2008)
Gomorra (M. Garrone, Italia, 2008)

Come citare il materiale inedito d'archivio

Se si tratta di materiale cartaceo (lettere, appunti, diari, altri tipi di documenti…), fotografico (fotografie, diapositive) o audiovisivo, utilizzare i seguenti formati:

- BONATTI Walter, *Lettera all'editore Zanichelli* (Milano, 5 ottobre 1961), in Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" Torino, *Fondo Walter Bonatti,* [utilizzare la numerazione usata per la classificazione del documento]

- *Walter Bonatti ed Ezio Vaccari,* Aula Magna dell'Università dell'Insubria, Varese, 21 maggio 2002 (diapositiva), in Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" Torino, *Fondo Walter Bonatti,* [utilizzare la numerazione usata per la classificazione della diapositiva o fotografia]

- BONATTI Walter, *Le mie montagne*, conferenza, Aula Magna dell'Università dell'Insubria, Varese, 21 maggio 2002 (registrazione su audiocassetta), Archivio del Centro di Ricerca sulla Storia della Montagna, della Cultura Materiale e delle Scienze della Terra, Università dell'Insubria.

Metodo alternativo per i riferimenti bibliografici

(chiedere al docente relatore la modalità preferita)

Criteri generali (ogni elemento è separato da una virgola in tondo):
- nome e cognome dell'autore (nome in tondo [**la prima volta per esteso**] e cognome in tondo)
- titolo ed eventuale sottotitolo (in corsivo)
- editore
- luogo e data (senza separarli con la virgola)
- numero della/e pagina/e

Esempi:

MONOGRAFIA

prima citazione (nella prima citazione dell'opera devono comparire tutti gli elementi)
Jeremy D. Popkin, *Haiti. Storia di una rivoluzione,* Einaudi, Torino, 2020, pp. 57-82.

➢**citazioni successive** (criteri validi anche per articoli o saggi tratti da miscellanea)
J. D. Popkin, *Haiti*, cit., pp. 56-57.
Ivi, p. 70. (quando la nota precedente è uguale a quella successiva tranne che per il numero di pagina)

Ibidem. (quando la nota precedente è identica).

ARTICOLO o SAGGIO in volumi miscellanei

Maurice Jackson, *Botta sulla schiavitù in America,* in *Il giacobino pentito. Carlo Botta fra Napoleone e Washington,* a cura di L. Canfora e U. Cardinale, Laterza, Roma-Bari, 2010, pp. 117-121.

➢**citazioni successive**:
M. Jackson, *Botta sulla schiavitù in America* cit., pp. 117-118.
Ivi, p. 120. (quando la nota precedente è uguale a quella successiva tranne che per il numero di pagina)
Ibidem. (quando la nota precedente è identica).

ARTICOLO o SAGGIO in RIVISTA
Katia Visconti, *Il passato che non vuol passare. A proposito di un film su una* Storia *di ieri che tanto parla di oggi: I am not your negro*, in «Il Protagora», vol. XLVI, gennaio-dicembre 2019, sesta serie, pp. 361-385

➢**citazioni successive**:
K. Visconti, *Il passato che non vuol passare* cit., pp. 365-370.
Ivi, p. 375. (quando la nota precedente è uguale a quella successiva tranne che per il numero di pagina)
Ibidem. (quando la nota precedente è identica).

ARTICOLO o SAGGIO in QUOTIDIANO/SETTIMANALE

Indro Montanelli, *Il terreno fragile del governo,* «Corriere della Sera», 12 marzo 1999.

➢**citazioni successive**:
Indro Montanelli, *Il terreno fragile del governo* cit.
Ibidem. (quando la nota precedente è identica).

Regole generali:

Ivi	va in corsivo e indica l'ultima opera citata ed è sempre seguito dalla virgola e dal numero di pagina, perché indica l'opera nella sua totalità.
Ibidem	va in corsivo e indica sia l'opera sia la pagina precedentemente citata, pertanto non è seguito dal numero di pagina.

PER APPROFONDIRE:

- Umberto ECO, *Come si fa una tesi di laurea. Le materie umanistiche*, Milano, Bompiani, 2005.

- Vera GHENO, *La tesi di laurea. Ricerca, scrittura e revisione per chiudere in bellezza*, Bologna, Zanichelli, 2019.